

OLTRE CENTO ETTARI DI BOSCHI E PASCOLI IN CONCESSIONE AL RE VENETO DELLE CONFETTURE

Rigoni, le biotecnologie per riportare i mirtilli ad Asiago

La scommessa è rendere produttivo il sottobosco dell'Altopiano. Un progetto della padovana Elena Sgaravatti

ASIAGO

Riportare le piante di mirtillo e di lampone nel sottobosco abbandonato dell'Altopiano di Asiago e renderlo produttivo. È il sogno di Andrea Rigoni, ad di Rigoni di Asiago, azienda leader nella produzione di confetture biologiche. Un sogno che diventerà realizzabile anche attraverso le biotecnologie, ovvero alla Vegetal plant cell culture, una tecnica di micropropagazione che permette di moltiplicare una pianta tramite un frammento della propria foglia. Elena Sgaravatti, padovana, forte di

un'esperienza industriale nel settore delle biotecnologie vegetali e appartenente a una famiglia che viene da una lunga tradizione vivaistica, sta seguendo questo innovativo progetto per Rigoni: «Da un frammento di foglia riusciamo a creare in tre anni in laboratorio migliaia di piantule, ovvero embrioni di nuove piantine che dopo radicazione e acclimatazione in laboratorio saranno pronte per essere messe a dimora nei luoghi prescelti. E questo avviene senza il ricorso alla chimica o a interventi sul Dna, in modo naturale, ricreando le condizioni per la micropro-

pagazione delle cellule attraverso la opportuna coltura in ambiente controllato. Questa modalità ha il vantaggio inoltre di ottenere cultivar selezionate e piante indenni da patogeni o virali. In poche parole piante selezionate e sane».

Rigoni per questo progetto innovativo ha già ottenuto in concessione 102 ettari di bosco e di pascoli della Magnifica Comunità dell'Altopiano. Si tratta del podere Cattedra a Canove di Roana di proprietà dei comuni dell'Altopiano (Conco escluso), la cui gestione è stata affidata all'Istituto Europeo per le Politi-

che della Montagna (IEPM), un consorzio che ha per obiettivo quello di garantire al podere creato negli anni '30 finalità di sviluppo ecosostenibile e di miglioramento ambientale, anche at-

traverso la ricerca e l'innovazione. Rigoni, azienda che sull'Altopiano ha mantenuto la sede amministrativa (ad Asiago) e il prin-

cipale stabilimento di produzione (a Foza), sta accelerando i tempi per la concretizzazione del progetto. «Credo che in futuro possa tradursi anche in opportunità occupazionali per tanti giovani dell'Altopiano» dice Andrea Rigoni «rendere produttivo il sottobosco significa riqualificare l'ambiente attraverso il ripristino di certi equilibri».

Continua intanto il programma di investimenti ad Albaredo d'Adige (Verona), dove hanno

sede il centro logistico e lo stabilimento di produzione della Nocciolata, prodotto che dato il successo commerciale raggiungerà presto i 20 milioni di vasetti all'anno e che ha ottenuto un ulteriore impulso con la creazione della linea "senza latte". Ad Albaredo è previsto un ampliamento dello stabilimento secondo i piani formulati quando l'azienda asiaghese ha potuto beneficiare del Fondo Italiano d'Investimento creato dal governo a sostegno di un centinaio di aziende in crescita e con forte propensione all'export. In questi giorni Rigoni ha perfezionato un finanziamento di 25 milioni di euro.

Rigoni cresce anche in Bulgaria, dove gli ettari coltivati sono 1600 e il fatturato ha raggiunto i 10 milioni di euro, l'8% del fatturato complessivo aziendale.

Renato Malaman



Andrea Rigoni



Elena Sgaravatti

